

preghiera, che Gesù vede i cieli aprirsi, ode la voce del Padre e riceve la sua missione messianica. I cieli che si aprono sono il segno della comunione con Dio, della comunione ristabilita tra il cielo e la terra. Il “cielo era chiuso” per l’infedeltà degli uomini, ora per il cuore totalmente convertito a Dio del Figlio, i cieli sono nuovamente aperti. La voce dal cielo è una sintesi di tre citazioni bibliche (Sal 2,7; Gn 22,2; Is 42,1), una dai salmi, una dalla Legge e una dai profeti... la voce che Gesù ode sono è la voce delle Scritture che gli consegnano la missione di Messia di Israele e figlio di YHWH.

Anche noi battezzati nel Figlio possiamo vedere nell’esperienza della preghiera il luogo nel quale tutto questo si realizza nella nostra vita... luogo di comunione con il Padre; luogo di ascolto delle Scritture sante, che divengono Parola di Dio rivolta a noi “oggi” (*Tu sei...*); luogo nel quale riceviamo una missione “simile” a quella del Figlio...

solidarietà con l’umanità, vita come dono fino alla fine!

### Quale “risposta”?

Se l’esperienza che Gesù ha fatto nel battesimo è stata innanzitutto una esperienza di ascolto e di disponibilità, tutta la vita di Gesù è stata una “risposta” al Padre che nell’evento del Giordano lo ha chiamato Figlio... una risposta che ha assunto i tratti della relazione con Dio, con gli uomini e con la stessa umanità assunta dal Figlio di Dio fatto uomo.

Cosa significa questo per noi? A questa domanda risponde la seconda lettura: Egli è venuto per insegnarci a vivere! E la nostra vita, ad immagine della sua, ha i medesimi tratti di quella del Figlio: *sobrietà, giustizia e pietà...* (1 Pt 2,12). In questo si rivela la “comunione” con la vita del Figlio... in una vita fatta di un rapporto retto con Dio, con gli uomini, e con la nostra umanità... Questi tre tratti - *sobrietà, giustizia e pietà* – descrivono la vita dell’uomo che la bibbia chiama *giusto*.

## **E** apparsa la gloria di Dio...

Is 40, 1-5. 9-11  
1 Pt 2, 11-14; 3, 4-7  
Lc 3, 15-16. 21-22

La festa del Battesimo del Signore chiude il tempo di Natale... ed è come il “sigillo” di questo tempo insieme alla solennità dell’Epifania. Come sempre, in un tempo liturgico, “una tappa” non dice solo qualcosa di limitato a se stessa, ma illumina tutto il tempo nel quale si inserisce. Così la festa del Battesimo del Signore non “dice” solamente qualcosa riguardante questo “evento” della vita di Gesù, ma “getta” una luce su tutto il tempo di Natale ed è importante proprio per vivere nella verità il mistero della Manifestazione del Signore che il ciclo Avvento-Natale celebra.

Qual è allora questa luce che il mistero del Battesimo del Signore getta sulla celebrazione del Natale? Si tratta di un aspetto



permanente e centrale per noi, che già si affacciava alla nostra attenzione nel cuore della celebrazione della Notte di Natale (II lettura...). La festa del Battesimo del Signore annuncia quel “mistero” nascosto da secoli, che la venuta del Messia ha rivelato: *Cristo in noi!* (Col 1,27). Sì, il mistero del Battesimo del Signore ci parla della “incarnazione” di Cristo nei credenti, quella incarnazione del Cristo che “oggi” la Chiesa vive e per la quale noi “oggi” celebriamo il Natale. Celebrare la nascita storica del Messia nella carne a nulla servirebbe se non guardando a ciò che tale

evento può dire di “attuale” alla nostra vita e alla vita dell’umanità... se l’umanità del Cristo non potesse divenire *anche la nostra umanità*... se la sua vita non potesse essere anche la nostra stessa vita! Di fatto è questo che ognuno di noi ha vissuto nel proprio battesimo: rinascere dall’alto per una vita nuova, immersi nella morte del Messia Gesù, per risorgere con lui! In questo senso la festa del Battesimo del Signore illumina di luce nuova tutto il tempo di Natale, dice un aspetto che appartiene a tutto questo tempo... lo esplicita e lo realizza.

### **Ecco il vostro Dio!**

Nella prima lettura il profeta annuncia una “novità” per il popolo: Dio viene per cambiare le sue sorti! Dio è presentato come un “pastore” che guida il popolo come un gregge e lo raduna dalla dispersione, come un “guerriero” valoroso che lo protegge e che ha sconfitto i suoi nemici... un guerriero vittorioso che con sé porta il trofeo della vittoria.

Questa venuta è annunciata da un grido di gioia, da

preparativi per appianare ogni via... e l’annuncio è questo: *«Ecco il vostro Dio!»*.

Questa “venuta” sarà la manifestazione/rivelazione della “gloria” del Signore e ogni uomo la vedrà...

Questo è l’annuncio “gioioso”, la consolazione, che il testo profetico annuncia... ma qual è il vero volto di tutto questo... che tratti prenderà la venuta di Dio? Come sarà la liberazione attesa? Come si rivelerà la gloria di Dio, che è il “suo peso” nella storia e nella vita degli uomini? Quale il volto del pastore e del guerriero? La risposta a queste domande è ciò che troviamo, non senza sorprese, nel brano evangelico.

### **Tu sei il mio figlio...**

L’annuncio di Isaia è “ecco il vostro Dio!” e noi vediamo Gesù aprire il suo ministero con un gesto sconcertante... il battesimo! Il primo gesto del Messia atteso (*Poiché il popolo era in attesa...* 3,15) non è un miracolo, non è un solenne discorso, non una gloriosa “epifania”... ma il battesimo di Giovanni, un gesto di “conversione” che

Gesù condivide con tutti coloro (peccatori, pubblicani, soldati...) che si recavano al giordano dal Battista. Un gesto di “solidarietà”! Questo è il “segno” del Dio che viene... la solidarietà con l’umanità. L’annuncio “ecco il vostro Dio” per l’evangelo ha questi tratti: un Dio solidale con l’umanità, tanto da mettersi in fila con i peccatori che si recano a farsi battezzare da Giovanni. Anche l’*Epistola agli Ebrei*, sottolineerà proprio questo aspetto di Gesù, quell’aspetto che lo rende un “perfetto sommo sacerdote”: la solidarietà. Nella *Epistola agli Ebrei* leggiamo: *«...Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli...»* (Eb 2,11).

Gesù viene chiamato “figlio amato” proprio mentre compie questo gesto di “solidarietà”, riceve cioè l’approvazione del Padre: è questo il suo progetto di salvezza... è questa la via di Dio. La “comunione” di Gesù con il Padre si manifesta proprio quando egli esprime la sua “solidarietà” con l’umanità,

quando compie un gesto che esprime “conversione”. Nella sua “conversione” – conversione di uomo completamente solidale con gli uomini e le donne di ogni tempo – è Israele e l’intera umanità che si “converte a Dio”... umanità nella quale ora il Padre può compiacersi. Ora anche noi – in Lui battezzati – siamo l’umanità nella quale il Padre si compiace, partecipi con Lui della sua medesima vocazione e missione.

Ma nel *Vangelo di Luca* c’è un aspetto particolarmente importante che solamente il terzo evangelista sottolinea. Si tratta del tema della “preghiera”. Gesù vede scendere su di sé lo Spirito in forma di colomba e ode la voce del Padre... mentre è in preghiera. Quello della preghiera è un tema molto caro a Luca, che più volte in momenti particolari del ministero di Gesù dice che egli era in preghiera. E anche nel caso del battesimo l’evangelista afferma: *«Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì»* (Lc 3,21). E’ mentre si trova in